

# Visco: «L'Italia è in ritardo servono imprese e cultura»

Da Bari il governatore di Bankitalia invita la politica e le famiglie a fare di più

## LE REAZIONI

### I ministri Carrozza e Bray «Più fondi»

● I ministri dell'Istruzione, Maria Chiara Carrozza, e della Cultura, Massimo Bray, accolgono con favore e qualche proposta operativa l'invito del governatore di Bankitalia, Ignazio Visco. A Bari davanti a una platea di centinaia di studenti, Visco evidenzia quanto sia «grave» che il livello di istruzione dei giovani sia «ancora distante da quello degli altri paesi avanzati». Per questo, sottolinea, occorrono «risorse adeguate per sistematiche azioni di recupero e sostegno delle scuole in maggiore difficoltà e il contrasto alla dispersione scolastica».

«Sono pienamente d'accordo con quanto chiede Visco», dice Carrozza proponendo che «i cinque miliardi di fondi europei non spesi siano assolutamente destinati a sostegno delle politiche per l'istruzione». Per Bray la linea di Visco «è la stessa che il Governo ha dato dal primo giorno, quando Letta ha detto che la cultura non avrebbe avuto nessun taglio, ma solo risorse» per porre rimedio ad «anni di disattenzione della politica». Quanto all'allarme lanciato da Visco sul fatto che «in Italia studiare conviene meno» perché «i laureati» hanno le stesse «probabilità dei diplomati di trovare lavoro», il ministro per la Cultura spiega che bisogna evitarlo, «investendo per migliorare sempre di più le nostre università e il sistema scolastico», anche se crede che «i sistemi di scolarizzazione e formazione siano di ottimo livello soprattutto grazie al corpo insegnante».

## FELICE SALVATI

● BARI. La lezione del prof. Visco. Il governatore di Bankitalia chiede un salto di qualità da parte del settore produttivo, ed invita la politica «ad agire per creare le condizioni favorevoli all'attività dell'impresa ed alla riallocazione dei fattori produttivi verso le attività di espansione».

Lo fa da Bari, sul palco del Petruzzelli, davanti ad una folta platea di studenti ed osservatori attenti, al X Forum del libro «Passaparola: investire in conoscenza, cambiare il futuro». La sua appare una specie di lezione rivolta un po' a tutti: agli studenti, alle famiglie, alle istituzioni ed alla politica. Il Forum del libro torna a Bari, a dieci anni dalla sua prima edizione, grazie alla collaborazione della «Fondazione con il Sud» che nello scorso fine settimana ha ospitato a Bari il premio Nobel, Eric Maskin.

«In questi anni - ha detto Ignazio Visco - non è mancata la spinta riformatrice, ma si è sviluppata in modo non sempre organico; in molti casi il processo di attuazione stenta a completarsi e le amministrazioni tardano a modificare i loro comportamenti».

Visco, introdotto dall'editore Giuseppe Laterza e dagli organizzatori dell'iniziativa, è particolarmente deciso e snocciola dati e riferimenti. «Nel 2013 - osserva - la produzione di elettrodomestici, un tradizionale punto di forza dell'industria italiana, sarà inferiore a quella del 2006 di oltre la metà. Ed aggiunge: la crescente e rapida integrazione dei mercati mondiali, l'emergere prepotente di nuovi attori dell'economia globale ci hanno trovati impreparati ad affrontare una nuova situazione, altamente competitiva. La nostra specializzazione in produzioni tradizionali ci ha fatto sentire prima e più dei nostri partner la pressione della concorrenza dei paesi emergenti. Oggi - rileva - i computer stanno rapidamente invadendo aree un tempo riservate

agli umani ed il ritmo con cui ciò avviene è destinato ad aumentare sempre di più».

Che fare? Visco osserva e suggerisce le soluzioni. «La rapidità di questi cambiamenti, a cui si aggiunge l'invecchiamento della popolazione, impongono di accrescere la velocità di risposta dell'economia, un problema che riguarda l'intero Paese, dalle istituzioni al suo sistema produttivo, non solo il capitale umano e la adattabilità della sua forza lavoro. Si è fortemente ridotta - avverte - la nostra capacità di immaginare quali saranno i beni ed

i servizi richiesti di qui a qualche anno, tanto è rapido in processo di innovazione tecnologica. Vi sono pochi dubbi però - afferma - che un ritardo nell'adozione delle nuove tecnologie sarebbe esiziale per la capacità competitiva e di crescita di lungo periodo nel nostro Paese. Così come è importante che in settori come quelli della scuola e della cultura siano messi a disposizione strumenti competitivi ed al passo coi tempi. Ma devono essere anche le stesse famiglie - conclude - a favorire e ad investire nella crescita culturale dei loro figli».

## LA CRISI ECONOMICA LE RISPOSTE DEL PAESE

Intervento dal palco del Petruzzelli per il Forum del libro «Passaparola: investire in conoscenza, cambiare il futuro»

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO  
Domenica 20 ottobre 2013